

Adele Di Sparti Cera
già dirigente
regionale
si interessa di ricerche
storiche sulla Sicilia

Gian Gaspare Napolitano un siciliano in viaggio

Gian Gaspare
Napolitano in una
foto d'epoca

Era il mese di giugno di qualche anno fa, quando, trovandomi a Roma per motivi istituzionali, ho visitato lo splendido Museo Pigorini.

In uno degli spazi espositivi dell'edificio, primeggiava un cartellone con scritto: Gian Gaspare Napolitano nato a Palermo nel 1907, seguito da una mostra documentaria, giornalistica e fotografica, a cura di uno dei direttori del Museo: Mario Mineo, archeologo, anch'egli palermitano.

Incuriosita chiedo indicazioni al Direttore che, con molta disponibilità, mi illustra con dovizia di dettagli l'evento e mi fornisce notizie su Napolitano, di cui in quell'occasione conosco la figlia Giovanna, anche lei scrittrice.

Da una ricerca biografica condotta con Anna Maria Ruta, è venuto fuori questo articolo, che spero possa sensibilizzare le nostre Istituzioni a dare il giusto riconoscimento ad un siciliano illustre con una mostra a lui dedicata, in collaborazione con il Museo Pigorini di Roma, titolare dell'archivio e della biblioteca di Napolitano, donati dalla figlia Giovanna¹.

Dal matrimonio tra Niccolò Napolitano, tenente dell'8° Bersaglieri di Avola (Sr), e l'insegnante di lettere abruzzese Gertrude Santini nasce a Palermo il 30 aprile del 1907 Gian Gaspare Napolitano.

Sino al 1914 la famiglia dimora nel palazzo Valdina, in via Protonotaro, nella parte più antica del centro storico palermitano, oggi nel più totale degrado e in attesa di restauro da parte degli eredi proprietari dello stesso.

Lo stesso anno, a causa del trasferimento del Reggimento dell'8° Bersaglieri, la famiglia lascia Palermo per



trasferirsi a Caprino Veronese. All'età di otto anni, il piccolo Gian Gaspare perde il padre, ucciso dai ribelli libici mentre è al comando del presidio militare di Tharuna in Libia. Questo episodio segna tutta la sua vita, facendo crescere in lui l'attrazione per quei luoghi lontani ed esotici, dove la civiltà non è ancora arrivata e dove solo il coraggio degli uomini è l'unico strumento per mettersi alla prova.

In un primo momento mette da parte questa passione per concludere gli studi; solo dopo avere ottenuto la maturità e aver concluso il corso al Collegio Militare di Roma, si iscrive alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università "La Sapienza". Intraprende quindi la carriera giornalistica, come redattore capo della rivista di Massimo Bontempelli "Novecento" e contemporaneamente come fondatore e redattore del quindicinale del novecentismo fascista "I Lupi", che non ha però molta fortuna: ne escono infatti solo tre numeri. Nel 1929 ha l'incarico di inviato speciale per la "Gazzetta del Popolo" e nel 1930 può finalmente metter in atto il sogno della sua vita: la scoperta di nuovi territori e di nuove culture. Viene infatti inviato a seguire le cronache politico-militari nel Congo Belga ed in Romania, dove è testimone, insieme con la moglie Maria Martone, in viaggio di nozze, del colpo di stato di Re Carol.

Successivamente visita il Canada, gli Stati Uniti ed il Messico come inviato de

1 - Questo articolo mi offre l'opportunità di concretizzare un progetto che da tempo ho in mente, la realizzazione di una serie di articoli dedicati ai personaggi siciliani diventati famosi fuori dalla nostra Terra

“Il Giornale d'Italia”. Tra il '37 e il '38 si reca diverse volte in Spagna, su incarico del Ministero dell'Aeronautica, di cui è corrispondente per “Omnibus”, “La Lettura” e altre riviste. Nel 1939 diventa corrispondente dai fronti di guerra per “Il Popolo di Roma” e da New York per “Il Messaggero”.

Nei primi anni 40 si reca in Albania, nei Balcani e a Lisbona come inviato speciale de “Il Popolo di Roma”. Nel 1944 assume il ruolo di Ufficiale di collegamento presso la VIII Armata Britannica. Nel 1958 torna in Messico per la Rai. L'attività di scrittore la intraprende poco più che ventenne, nel 1929, anno in cui esordisce con la commedia poetica ed audace, *Il venditore di fumo*, alla quale segue il romanzo *Scoperta dell'America*, un racconto di viaggi immaginari, grazie al quale ottiene il Premio letterario dei Dieci.

Nel 1931 pubblica la prima parte di *Giro del mondo. Vecchia Europa addio!*, che gli vale il premio giornalistico “Sanremo” del 1933, anno in cui segue la seconda parte, *Oh felicità*. Nel 1936 pubblica *Troppo grano sotto la neve* e nel 1950, per Vallecchi editore, una raccolta di tre storie, *La Mariposa*, contenente l'omonimo racconto della sua esperienza messicana e *La volpe d'argento*, uno dei suoi migliori racconti, ambientato a New York. Nel 1958 esce *Il figlio del Capitano*, raccolta di ventinove racconti autobiografici sul suo rapporto con la figura paterna e altre storie della sua vita errante. Negli anni successivi alla sua morte poi vengono pubblicati postumi: nel 1967 *Un colpo di luna*, quarantasei storie brevi divise in tre sezioni, nel 1968 *Magia Rossa*, nel 1980 *La mia Capri* e nel 1985 *In guerra con gli Scozzesi*.

Tra gli anni 50 e 60, fu protagonista della vita notturna che si svolgeva tra caffè letterari e cabaret a Parigi e della dolce vita di via Veneto e dintorni a Roma. Federico Fellini lo sceglie come traduttore per la versione inglese del suo film *La dolce vita*. Seduto ai tavoli del caffè Rosati, Napolitano elabora il progetto de *I Racconti della dolce vita*, pubblicato postumo nel 2005.

Il cinema è infatti un'altra sua grande passione. Esordisce nel 1935 come soggetto e sceneggiatore di *Passaporto Rosso* di G. Brignone, film sul tema degli

emigrati italiani in Canada; nel 1936 partecipa a *Sentinelle di bronzo* di R. Marcellini e nel 1937 a *Los Novios de la muerte*, che hanno entrambi come argomento le vicende della falange italiana in Spagna durante la guerra civile. Nel 1941, ritornato dall'America, finisce la sceneggiatura de *Il Cavaliere di Kruja*, storia della guerra d'Albania per la regia di Carlo Campogalliani, mentre nel 1942 esce sugli schermi *Giarabub*, di cui cura la sceneggiatura in collaborazione con il regista Goffredo Alessandrini.

Nel 1953 debutta nella regia con il film *Magia Verde*, storia di un viaggio compiuto da costa a costa attraverso il continente sudamericano. Con questo film documentario sul viaggio della spedizione di Leonardo Bonzi attraverso le terre vergini del Mato Grosso, le foreste amazzoniche del Brasile, le zone andine del Perù e della Bolivia, quelle paludose del Paraguay, come regista Gian Gaspare Napolitano vince il premio internazionale del Festival di Cannes, il Grand Prix della commissione tecnica francese, e l'Orso d'argento al Festival di Berlino.

La sua seconda e ultima prova come soggetto e regista è *Tam Tam Mayumbe*, girato nell'Africa equatoriale nel 1956, un drammatico film tratto dal suo racconto omonimo, che porta sullo schermo un ancora sconosciuto Marcello Mastroianni. Durante il suo ultimo viaggio in Messico tra il novembre e il dicembre 1958, per girare per conto della Rai italiana il servizio *Mexico*, Napolitano trae spunto per altri articoli non inseriti nell'edizione postuma di *Magia Rossa*, tra cui piace ricordare, dal “Radiocorriere TV” del 15 giugno 1959, *Mexico* o *Il mistero dei Maya*. Napolitano considerò sempre quell'esperienza come una delle più importanti della sua vita, ma non ebbe altra occasione per rivedere il suo amato Messico, perché la sera del 5 gennaio 1966 la sua bramosia di viaggiare si spense per sempre nella sua casa di Roma.

Il rapporto con la sua terra natia, la Sicilia, fu per lui sempre forte come traspare dall'articolo *Vecchia Palermo*, scritto come inviato speciale e corrispondente di guerra nel giugno del '43 per la “Gazzetta del Popolo”.

Di queste corrispondenze dalla Sicilia, Napolitano quell'anno ne scrive diverse, da Catania, da Messina e da Palermo, raccontando con la sua prosa accattivante i danni dei bombardamenti e della guerra in quella terra che sente profondamente sua.

Ma questi non sono gli unici "pezzi" che Napolitano scrive sulla Sicilia, in realtà era già tornato a Palermo nel 1939 quando, ancora venticinquenne, aveva fatto scalo per un giorno nella città natale con la nave che da Napoli lo avrebbe portato a New York. Successivamente ha modo di tornare a Palermo 14 anni dopo, nel 1957, durante l'interregno 1956 - 58 di Salvo Lima come vicesindaco di Palermo. Di questa sua visita Napolitano lascia un'amara testimonianza sullo sconvolgimento urbanistico attuato dal piano regolatore di ricostruzione (sono gli anni del famigerato "sacco di Palermo"), in un articolo de "Il Giorno", pubblicato il 7 novembre del 1957. All'intellettuale G. G. Napolitano, giornalista, scrittore, regista, viaggiatore, poliedrico personaggio nato a Palermo, la sua città ha dedicato un ricordo soltanto con l'inserimento del nome nell'elenco dell'Archivio Biografico Comunale, al numero 950. Un giusto riconoscimento gli è stato dato invece dal Museo Nazionale Preistorico Etnografico Luigi Pigorini di Roma, al quale la figlia Giovanna ha

donato tutto l'archivio e la biblioteca paterna, mentre un Fondo G. G. Napolitano è conservato presso la Biblioteca Statale Antonio Baldini, sempre della capitale.

Nel 2009, nelle sale del Museo Pigorini è stata realizzata una mostra sul suo lavoro dal titolo *I colori della Magia* di Gian Gaspare Napolitano, organizzata dal palermitano Mario Mineo, direttore dell'Archivio Napolitano.

Nel 2010 a Palermo, in occasione di una mostra fotografica dedicata alla nascita della cinematografia subacquea, avvenuta proprio in Sicilia, promossa dalla Fondazione Banco di Sicilia, presenti il presidente della Fondazione Giovanni Puglisi, il principe Francesco Alliata di Villafranca e la professoressa Rita Cedrini dell'Università degli Studi di Palermo, è stato presentato anche il volume *Storia della Fotografia e Cinematografia Subacquea Italiana* di Alberto Romeo, edito da La Mandragora di Imola, dove viene citato Gian Gaspare Napolitano, come collaboratore per i testi di Folco Quilici, allora ancora studente del Centro Sperimentale di Cinematografia, nella realizzazione del film *Sesto Continente*, film di enorme successo, che ebbe numerosi riconoscimenti ed un premio alla Mostra del Cinema di Venezia nel 1954. ■

Ricordo di Teresa Viscuso Zoric (Bagheria 1934 - 2012)

Docente universitario e insigne storico dell'arte è stata allieva di Giulio Carlo Argan, con cui ha discusso la tesi sul gesuita Angelo Italia (sec. XVII), in seguito pubblicata col titolo *Architettura barocca in Sicilia: Guarino Guarini e Angelo Italia* (1978).

Alla sua maturazione culturale ha contribuito la lunga collaborazione nell'attività didattica e di ricerca con insigni studiosi quali Maurizio Calvesi, Cesare Brandi, Maria Grazia Paolini, titolari di cattedra nell'Ateneo palermitano.

I suoi studi sulla pittura del Cinquecento hanno sortito l'interessante mostra da lei curata, *Vincenzo degli Azani da Pavia e la cultura figurativa in Sicilia nell'età di Carlo V* (Palermo, 1999).

Ha curato anche la mostra su *Onofrio Tomaselli 1866-1956* (Bagheria, 1987) e ha pubblicato *Note su Mariano Rossi* nel volume *Padre Fedele da San Biagio tra letteratura artistica e pittura* (2002).

La sua assidua preziosa presenza, nel corso di una lunga carriera presso l'Istituto di Storia dell'Arte della Facoltà di Lettere di Palermo, viene ricordata con commosso affetto dai numerosi allievi, testimoni della sua colta lezione, impartita con doti di generosa disponibilità e simpatia. Gli amici del mondo accademico e non solo ne rimpiangono l'onestà intellettuale e la correttezza di studiosa, «nella cui persona – come ricorda Maria Grazia Paolini – si assommavano preziose virtù di intelletto e di cuore».